

# Racket sui defunti, i particolari dell'operazione

Estorsione, illecita concorrenza e corruzione. Le tangenti sui morti venivano applicate con il consenso del clan Polverino. Coinvolgimenti a Pineta Grande

08/07/2009 - 08:01

[Vincenzo Altieri](#) in [Cronaca](#)



[Castelvolturno](#) - I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare emessa dal Gip di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di dodici persone indagate sia di estorsione ed illecita concorrenza mediante violenza o minaccia aggravata dal metodo mafioso, sia di corruzione. L'indagine è nata dalla denuncia inoltrata dalla titolare di un'agenzia funebre che avrebbe ricevuto richieste estorsive nel periodo da settembre 2007 a settembre 2008.

**GLI ARRESTI** - Dopo gli accertamenti, effettuati anche attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, servizi di osservazione, riprese fotografiche e video, a cui si sono aggiunte testimonianze e dichiarazioni di collaboratori di giustizia, i militari hanno tratto in arresto Alfonso Cesarano, 67enne nato a Gragnano, Attilio Cesarano, 46enne nato a Castellammare di Stabia, e Patrizio Macri, 47enne nato a Napoli. I tre sono accusati di estorsione ed illecita concorrenza. Risultano invece indagati con l'obbligo quotidiano di presentazione alla Polizia Giudiziaria Carannante Tommaso, De Simone Gennaro, Di Napoli Luigi, Ferrara Luigi, Guarino Pasquale, Passero Menna Giovanni, Pizza Vincenzo, Sorice Antonio e Torino Carmine. Nei confronti delle persone in questione sono state acquisite prove, ritenute inequivocabili, relative all'acquisizione del monopolio dei servizi funebri nell'area nord della provincia di Napoli con il consenso del clan Polverino, dominante sul territorio.

**LE INDAGINI** - L'attività estorsiva veniva esercitata nei confronti dei titolari di nove diverse agenzie funebri operanti nei territori di Marano, Calvizzano e Quarto. Gli stessi erano stati estromessi dal mercato con palesi minacce, ma in alcuni casi, pur di mantenere in vita l'attività, erano tenuti a pagare somme che oscillavano tra 2.000 e 2.500 euro per ogni funerale. In altre aree di interesse dell'organizzazione criminale, come Qualiano e Pozzuoli, le richieste erano minori e cioè di circa 1000, 1500 euro. Nel corso delle indagini è stata anche accertata la complicità di sei addetti alle sale mortuarie degli ospedali di Castelvolturno (Caserta), Cotugno di Napoli, del complesso ospedaliero dell'Università Federico II (Gennaro De Simone) e di altri ospedali della

Campania. I carabinieri hanno anche acquisito elementi di prova nei confronti di un dipendente dell'ufficio dello stato civile di Marano di Napoli che, in violazione al regolamento di polizia mortuaria, rilasciava i permessi di seppellimento ed i decreti di autorizzazione al trasporto delle salme senza la prescritta documentazione, favorendo, di fatto, alcune imprese di pompe funebri. Tra i beni sequestrati nel corso dell'operazione, sei imprese funebri, 10 autocarri e 10 cavalli usati per il trasporto salme, 15 autoveicoli e due motocicli, conti correnti bancari e postali.